

LETTERATURE

Jennifer Egan amica-nemica del libro tecnologico

► Scrittura e nuovi scenari informatici
a Massenzio insieme a Hutchins e Trevi

«NELLA VITA
SONO TOTALMENTE
REFRATTARIA
NELL'ARTE NE SFRUTTO
LE POTENZIALITÀ»

Jennifer Egan

PROTAGONISTI

Segnali dall'era digitale. Stasera, nel suo secondo appuntamento, il Festival Letterature dallo splendido scenario della Basilica di Massenzio nel Foro Romano si interroga sulla nuova dimensione virtuale che è entrata a far parte delle nostre vite, tra Internet, e-mail e social network. E da lì anche nella scrittura. Nel suo celebrare quest'anno le Storie di sogni diventati realtà, non poteva insomma non rivolgersi a chi ha trovato ispirazione e la propria strada nelle nuove tecnologie.

Prima degli autori, salirà infatti sul palco Augusto Coppola per raccontare la storia del suo InnovationLab, una tra le prime associazioni no profit a fare seminari di formazione per trasformare le idee dei giovani in progetti d'impresa. Tra questi, l'esperienza di GamePix, start up ideata da 4 giovanissimi romani per rivoluzionare il mondo dei giochi online grazie a una piattaforma social che permette di sfidarsi in migliaia di giochi, tutti gratuiti.

I PROTAGONISTI

Subito dopo lo scrittore statunitense Scott Hutchins, che con il suo romanzo d'esordio, la *Teoria imperfetta dell'amore* (Einaudi), ha ottenuto un notevole successo internazionale. Sul palco leggerà il suo testo inedito, La pagina dello Swami: una storia che ruota intorno a una pagina Facebook dedicata alla ricerca della pace interiore, all'illuminazione; «racconto tipico della California del Nord», scherza.

La riflessione proseguirà con Jennifer Egan, premio Pulitzer nel 2011 con *Il tempo è un bastardo*, seguito dal recente *Guardami (Minimum Fax)*. «Leggerò una versione condensata - ha spiegato l'autrice - dell'inizio di un nuovo romanzo *La fortezza*, ancora non pubblicato in Italia. Un noir gotico il cui fulcro è il significato della parola realtà. Centrale, il ruolo dell'immaginazione». Inevitabile chiederle quale sia il suo rapporto con il digitale, da donna e da scrittrice. «Ho due tipi di rapporto con le nuove tecnologie. Nella vita vera sono totalmente refrattaria, oppongo resistenza. Mi fanno addirittura paura. Nel-

l'arte ne sono affascinata e mi va di sfruttare le potenzialità che mi offrono per i miei scopi letterari. Le utilizzo per raccontare storie che altrimenti sarebbero impossibili, creare strutture narrative che non reggerebbero senza artifici. Offrono la possibilità di nuove forme e contenuti». Sono nati così quindi le pagine scritte in Power Point in *Il tempo è un bastardo*, o l'esperimento *Black Box*: un racconto costruito con tweet, cioè frasi di al massimo 140 caratteri, twittato prima dal New Yorker in una decina di giorni nel giugno 2012 e poi, tradotto, dalla *Minimum Fax*, che infine lo ha reso un e-book. «La difficoltà in *Black Box* è stata creare la voce che ha retto il racconto. Non ci crederete ma il passo decisivo è stato trovare un taccuino dalle dimensioni giuste: l'ho scritto a mano».

Chiuderà la serata Emanuele Trevi, con il testo inedito *L'ultimo sorriso*, che riflette su come siano cambiate le relazioni interpersonali in questa nuova era.

Musiche mixtape e break dance con De Klan.

Claudia Rocco



LA SCRITTRICE Jennifer Egan foto Pieter M. Van Hattem/Vistalux



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

085285

www.ecostampa.it